



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA MARIA CHIARA  
CARROZZA SUGLI AUTOMATISMI STIPENDIALI DEL  
PERSONALE DOCENTE E AMMINISTRATIVO, TECNICO E  
AUSILIARIO (ATA)

63<sup>a</sup> seduta: mercoledì 22 gennaio 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza  
sugli automatismi stipendiali del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 15
BOCCHINO (M5S) . . . . .	12
CARROZZA, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca . . . . .	3
CONTE (NCD) . . . . .	13
GIANNINI (SCpI) . . . . .	11
* LIUZZI (FI-PdL XVII) . . . . .	14
PETRAGLIA (Misto-SEL) . . . . .	14
* PUGLISI (PD) . . . . .	10
TOCCI (PD) . . . . .	15

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Toccafondi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza sugli automatismi stipendiali del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza sugli automatismi stipendiali del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do il benvenuto alla signora Ministro.

Ricordo che quella degli automatismi stipendiali del personale docente e ATA è una questione ormai conosciuta e dettagliatamente resa nota a tutto il Paese da parte della stampa. In accordo con i Capigruppo e con l'Ufficio di Presidenza abbiamo chiesto al Ministro di intervenire in Commissione in tempi rapidi per riferire sui recenti accadimenti che hanno riguardato per l'appunto tale questione.

A seguito del disagio espresso da alcuni membri della Commissione in ordine alla prevista organizzazione dei tempi dell'audizione, preghiamo inoltre il Ministro di contenere in una ventina di minuti il suo intervento iniziale ed eventualmente anche la disponibilità a trattenersi più a lungo, in modo tale da consentire un intervento per Gruppo a coloro che desiderassero prendere la parola sulle sue comunicazioni. Naturalmente, qualora se ne ravvisasse la necessità, ci riserviamo di valutare la possibilità di un futuro successivo incontro.

Do quindi immediatamente la parola al ministro Carrozza, ringraziandola nuovamente per la sua presenza e per la rapidità con cui ha aderito al nostro invito.

CARROZZA, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signor Presidente, cari colleghi, per descrivervi con maggiore completezza la materia oggetto dell'odierna audizione ho deciso di fare ricorso ad al-

cune *slide*, che consegnerò agli atti della Commissione, in maniera da potervi illustrare, passo per passo, tutti gli aspetti importanti. Cercherò di descrivere in termini trasparenti e chiari il funzionamento del meccanismo degli automatismi stipendiali degli insegnanti, in modo che rimanga una traccia di quanto avvenuto, ma anche per fissare una base per una discussione prospettica sul futuro delle retribuzioni degli insegnanti.

Iniziamo subito dalla questione della progressione stipendiale. In passato quasi tutto il personale statale godeva di una progressione stipendiale automatica collegata all'anzianità di servizio, mi riferisco ai cosiddetti scatti di anzianità. Alla fine degli anni Novanta questa progressione fu abolita in molti comparti, ma non nel settore della scuola. Gli scatti di anzianità pertanto ancora caratterizzano il comparto della scuola, laddove in altri ambiti sono stati abrogati, tanto è vero che quando si parla di questo argomento gli altri dipendenti statali generalmente manifestano stupore. Nella scuola questo meccanismo fu mantenuto in attesa di introdurre un altro sistema di progressione di carriera, come negli altri comparti statali. Nella scuola, infatti, non c'è una progressione di fasce, né un professore *senior* o una valutazione che presupponga un avanzamento di carriera. Si tratta quindi di un sistema che funziona solo sugli scatti di anzianità, pertanto la progressione stipendiale è automatica ed è ad appannaggio solo del personale di ruolo a tempo indeterminato e degli incaricati di religione, queste sono infatti le categorie interessate dagli scatti.

Il personale precario, quello con contratti a tempo determinato, non gode invece di incrementi stipendiali collegati all'anzianità di servizio. All'atto dell'eventuale immissione in ruolo il personale è oggetto di un provvedimento che prevede la ricostruzione della carriera e con il quale è riconosciuta, sulla base di una serie di regole (sulle quali ora non mi dilungo), l'anzianità di servizio maturata durante il precariato. La ricostruzione è disposta a seguito del superamento di un periodo di prova e il relativo provvedimento viene adottato anche a distanza di anni.

La progressione stipendiale è riassunta in una tabella contenuta nella documentazione che consegnerò agli atti della Commissione. In essa l'incremento mensile lordo in funzione dell'anzianità di servizio è differenziato a seconda che l'insegnante sia di ruolo nella scuola dell'infanzia e primaria, nella secondaria di primo grado o nella secondaria di secondo grado e nello specifico: da zero a otto anni di anzianità lo stipendio è fermo; c'è poi un secondo scaglione che va dai nove ai quattordici anni di servizio (con un incremento mensile lordo rispettivamente di +177 euro, +205 euro e +257 euro); il secondo scatto si ha dai quindici ai venti anni di servizio (+333 euro, +387 euro e +452 euro); poi dai ventuno ai ventisette anni di servizio (+485 euro, +563 euro e +701 euro); dai ventotto ai trentaquattro anni di servizio (+635 euro, +736 euro e +864 euro). Poi c'è l'ultimo scatto, quello più elevato, che si ottiene dal trentacinquesimo anno in poi (+747 euro, +874 euro e +994 euro).

Lo stipendio mensile iniziale varia dai 1.610 euro lordi mensili, per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria, ai 1.747 euro per i docenti di secondaria di primo e secondo grado. Dopo i 35 anni di servizio si arriva

ad un massimo di 2.357 euro lordi per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria, di 2.612 euro lordi per i docenti della secondaria di primo grado e di 2.742 euro lordi per i docenti della secondaria di secondo grado. Quest'ultimo scatto si ha dopo 35 anni di servizio dall'immissione in ruolo: un periodo di tempo molto lungo considerata anche l'età attuale di immissione in ruolo degli insegnanti. Questo è il primo dato che volevo far rilevare.

L'altro aspetto che non rende immediati e facili i calcoli è dato dal fatto che ci stiamo riferendo a situazioni individuali, dal momento che ogni docente ha il suo percorso, a seconda di quando è stato immesso in ruolo, e della scuola in cui svolge la propria attività di docente, ovvero scuola dell'infanzia e primaria, scuola secondaria di primo e di secondo grado. Le categorie devono essere pertanto considerate a partire da tutte le immissioni in ruolo, tenendo conto della vita lavorativa di ognuno dei lavoratori. Non è possibile quindi fare un calcolo complessivo, perché ogni insegnante ha la sua storia, fermi restando gli *standard* che sono quelli appena indicati, ne consegue che chi entra in ruolo sa quali sono le sue aspettative con una precisione estrema.

Veniamo ora al personale ATA e agli incrementi mensili lordi dei dipendenti in funzione dell'anzianità di servizio. Per questo personale sono previsti gli stessi scaglioni – a partire da una prima fascia che va da zero a otto anni – e una suddivisione per categorie (collaboratori, assistenti e direttori dei servizi generali ed amministrativi (DSGA)). Ad esempio, da nove a quattordici anni gli aumenti variano da +111 euro per i collaboratori, +142 euro per gli assistenti e + 219 euro per i DSGA. Vi è poi il terzo scaglione che va dai quindici ai venti anni di servizio e in tal caso gli aumenti sono rispettivamente: +193 euro; +248 euro, +413 euro. In questo ambito pertanto il sistema degli scatti è simile a quello previsto per i docenti.

Gli stipendi sono più bassi e anche le escursioni dello stipendio, da zero a oltre i 35 anni di servizio, sono più contenute, tant'è che per i collaboratori si va da un mensile iniziale di 1.241 euro ad un mensile finale, dopo 35 anni di servizio, di 1.618 euro; per gli assistenti da un mensile iniziale di 1.391 euro ad un mensile finale di 1.880 euro e per i DSGA da 1.839 euro mensili a 2.879 euro.

Tornando alla questione del blocco degli stipendi del personale pubblico, il decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto all'articolo 9, comma 1, il blocco degli stipendi per il personale pubblico negli anni 2011, 2012 e 2013, ora esteso al 2014 dal decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013. Sono interessati da tale provvedimento tutti i dipendenti pubblici, incluso il personale scolastico statale e comunale; il citato decreto-legge prevede anche il blocco delle progressioni di anzianità.

L'articolo 9, comma 23, del decreto-legge n. 78 prevedeva la non utilità degli anni 2010, 2011 e 2012 ai fini della progressione stipendiale per il personale scolastico. Successivamente, come già segnalato, il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, ha esteso tale disposizione anche all'anno 2013; ciò significa che il personale scolastico

di ruolo, fino al momento in cui andrà in pensione, matura il diritto ad uno stipendio più elevato con quattro anni di ritardo rispetto alla legislazione previgente; pertanto, insegnanti, personale ATA e personale DSGA rimangono bloccati nella progressione stipendiale per quattro anni nell'ambito dei quali non si hanno cambiamenti. Come già illustrato, gli scaglioni relativi agli incrementi stipendiali vanno da zero a otto anni di anzianità di servizio, poi da nove a quattordici, ancora da quindici a venti, e così via. In considerazione di quanto detto, ad esempio, un insegnante con quindici anni di anzianità di servizio rimane bloccato nella progressione stipendiale per quattro anni, cioè per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 e quindi queste annualità non si contano ai fini del conseguimento dello scatto di anzianità. Questo è il meccanismo che è stato applicato agli insegnanti e che viene definito «blocco degli scatti».

L'articolo 8, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010 consente però di recuperare l'utilità degli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 ai fini della progressione economica, utilizzando risorse aggiuntive, compreso il cosiddetto fondo del 30 per cento, un fondo che deriva dai risparmi effettivamente realizzati in attuazione della «riforma Gelmini» degli ordinamenti che prevedeva considerevoli tagli.

Pertanto, nell'ambito, del decreto-legge n. 78 del 2010 fu deciso – non ero Ministro in quegli anni – che una parte dei risparmi legati ai tagli degli ordinamenti tornasse alla scuola, in particolare per recuperare l'utilità in modo tale da consentire negli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 di progredire economicamente e, quindi, di recuperare la parte economica degli scatti che erano rimasti bloccati per tutti i dipendenti pubblici.

Notate bene che gli appartenenti alle altre categorie del comparto istruzione, università e ricerca, ad esempio i professori ed i ricercatori universitari, hanno lo stipendio bloccato non avendo potuto beneficiare del provvedimento di cui sopra, il quale è stato applicato soltanto al personale docente e ATA della scuola pubblica dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo e secondo grado, che rappresenta anche la categoria più numerosa. Si tratta, quindi, di un intervento molto oneroso, anche perché il fondo del 30 per cento non è così ampio e, quindi, non è sufficiente per coprire l'intero recupero degli anni 2010, 2011, 2012 e 2013. Lo sblocco degli scatti a suo tempo – almeno stando a quanto mi è stato riportato – fu vissuto come una conquista dagli insegnanti, particolare categoria cui era stato riconosciuto.

Ricostruendo quindi in sintesi quanto verificatosi in passato: l'utilità per gli scatti di anzianità dell'anno 2010 è stata recuperata utilizzando effettivamente le risorse del fondo del 30 per cento, mentre l'utilità del 2011 è stata recuperata utilizzando in parte (31 milioni di euro) le risorse del fondo del 30 per cento e per la maggior parte (350 milioni di euro) riducendo la retribuzione accessoria del personale scolastico e con essa le prestazioni aggiuntive a favore degli alunni. Già per l'anno 2011, quindi, si è dovuto constatare che il fondo del 30 per cento non era sufficiente e pertanto 350 milioni di euro sono stati individuati riducendo la retribuzione

accessoria e le prestazioni aggiuntive che le scuole possono fornire a favore degli alunni.

Veniamo ora alle prospettive per il futuro. La maggior parte delle organizzazioni sindacali (non tutte) che incontrerò la prossima settimana ha chiesto più volte e con insistenza di poter recuperare anche l'utilità dell'anno 2012 mediante un'ulteriore riduzione della retribuzione accessoria del personale. In previsione di ridurre nuovamente la retribuzione accessoria per coprire lo sblocco del 2012 è stata ridotta la somma destinata alla contrattazione collettiva nazionale integrativa. Di conseguenza le scuole hanno ricevuto soltanto 521 milioni di euro nell'anno scolastico 2013-2014 per le attività aggiuntive in favore degli alunni, fondi che sono già stati corrisposti. Quindi dei 984 milioni disponibili in totale solo una parte è stata già assegnata alle scuole; il resto è stato accantonato in attesa della conclusione della discussione sullo sblocco dell'utilità per l'anno 2012.

Il blocco dell'utilità per la progressione economica dell'anno 2013 è disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 25 ottobre 2013. Il blocco è quindi stato disposto dopo che circa 50.000 dipendenti avevano già percepito, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e per tutti i primi dieci mesi dello stesso anno, l'incremento stipendiale dovuto al maturare dell'anzianità di servizio, con il cedolino stipendiale del *service* Noi PA. Gli insegnanti che hanno percepito tale incremento stipendiale sono solo 50.000 perché – come ho già specificato – gli scatti di anzianità non sono maturati da tutti contemporaneamente, ma per blocchi. Questo è stato possibile grazie ad una serie di provvedimenti che si sono accavallati durante il Governo Monti che aveva gestito la questione del blocco per l'anno 2013; poi ci sono state le elezioni e la vicenda è slittata in avanti nel tempo. Si è così creata una finestra temporale in cui alcuni insegnanti, ben 50.000, hanno cominciato a ricevere l'incremento stipendiale per gli scatti di anzianità. Questi 50.000 soggetti avrebbero dovuto restituire il maggiore stipendio percepito successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 che è retroattivo.

Per evitare che i dipendenti subissero una riduzione stipendiale in conseguenza della restituzione degli incrementi già percepiti grazie all'anzianità maturata nel 2013, è stato approvato in Consiglio dei ministri un decreto-legge che blocca la restituzione delle suddette somme e rimanda alla sessione negoziale l'onere di effettuare il riconoscimento dell'anzianità maturata nel 2012 che consentirà di far acquisire l'incremento stipendiale con decorrenza dal 2012. Poiché questo meccanismo prevede che lo scatto sia bloccato per un anno e che dall'anno successivo, in assenza di ulteriori blocchi, si riattivi la progressione stipendiale, con questo decreto siamo ricorsi al riconoscimento dell'anzianità maturata nell'anno 2012 per evitare di far restituire gli avanzamenti stipendiali a quegli insegnanti che li avevano già percepiti per l'anno 2013.

L'atto di indirizzo per la sessione negoziale cui ho fatto riferimento è già stato richiesto con una mia lettera sia al Ministero dell'economia e delle finanze sia al Dipartimento della funzione pubblica.

Il decreto-legge ha previsto espressamente la maturazione dello scatto relativo al 2014; la norma stabilisce che lo scatto per l'anno 2013 rimane bloccato in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 122, ma aggiunge che, sulla base della normativa di cui al decreto-legge n. 78 del 2010, è possibile recuperare l'utilità dell'anno 2012.

In sostanza si blocca la restituzione delle somme e si recupera l'utilità dell'anno 2012. Nel frattempo, torno a ripetere che abbiamo ottenuto un'altra misura importante, dal momento che nel già menzionato provvedimento si prevede espressamente la maturazione degli scatti relativi al 2014 per cui non vi è più il blocco.

Quanto alla copertura prevista, che per l'appunto sarà a carico dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), desidero innanzitutto puntualizzare che si tratta di risorse comunque destinate alla retribuzione del personale scolastico prevalentemente per lo svolgimento di attività aggiuntiva. Nell'ambito di tali fondi va in primo luogo considerato il Fondo per l'istituzione scolastica (FIS) le cui risorse sono destinate allo svolgimento di attività aggiuntive in favore degli alunni, come corsi di recupero, turni notturni nei convitti, incarichi specifici, impegni lavorativi extra del personale ATA, funzioni strumentali del Piano dell'offerta formativa per remunerare il maggior impegno del personale docente dei progetti, ore eccedenti per progetti di pratica sportiva, progetti nelle aree a forte rischio sociale e migratorio, ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti. Ho voluto elencare tutta la casistica, per chiarire le finalità per cui tali risorse vengono normalmente utilizzate.

I fondi complessivamente previsti per il miglioramento dell'offerta formativa, che per l'anno scolastico 2010-2011 ammontavano a 1.480 milioni di euro, sono stati successivamente ridotti in proporzione alla riduzione del personale in servizio, ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010 per una somma di circa 47 e 41 milioni a seconda dell'anno di riferimento. Si è trattato, quindi, di una riduzione importante cui è seguita un'ulteriore decurtazione di 45 milioni di euro disposta dalla legge di stabilità 2013. Tali fondi sono stati infine parzialmente utilizzati a seguito della sottoscrizione del Contratto collettivo nazionale del 13 marzo 2013, per finanziare il recupero dell'utilità del 2011 ai fini della maturazione dell'anzianità economica, quindi per quanto riguarda il 2011 una parte di tali fondi sono stati già utilizzati.

Per maggiore chiarezza, segnalo di seguito l'ammontare dello stanziamento dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) previsto nei diversi anni scolastici, in considerazione delle riduzioni testé elencate: nell'anno scolastico 2010-2011 l'importo è di circa 1.480 milioni di euro; nell'anno scolastico 2011-2012 l'importo è di 1.432 milioni di euro; nell'anno scolastico 2012-2013 è di 924 milioni di euro; nell'anno scolastico 2013-2014 è di 984 milioni e nell'anno scolastico 2014-2015 di 1.041 milioni di euro.

Quando si concluderà la sessione negoziale per il recupero degli scatti del 2012, i fondi destinati al miglioramento dell'offerta formativa (MOF) si ridurranno ulteriormente. Tale sessione negoziale inizierà nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda i fondi per il miglioramento formativo relativi all'anno scolastico 2013-2014, a seguito della intesa con le organizzazioni sindacali del comparto scuola del 26 novembre 2013 sono stati assegnati alle istituzioni scolastiche 521 milioni di euro e ne sono stati accantonati 463 in attesa della conclusione della predetta sessione negoziale.

Per maggiore chiarezza preciso che le risorse del MOF sono ripartite a cura del Ministero in base ad un'intesa con le organizzazioni sindacali che si conclude all'avvio di ciascun anno scolastico e per le aree a rischio in base al contratto collettivo nazionale integrativo (CCNI) e al contratto collettivo regionale integrativo (CCRI), in sostanza tale ripartizione è oggetto di negoziazione.

La Direzione generale per la politica finanziaria e per il bilancio del Ministero assegna con apposito avviso le risorse alle singole scuole entro l'inizio dell'anno scolastico e per le aree a rischio successivamente. Entro il 25 ottobre il dirigente scolastico predispone il piano delle attività per il MOF, oggetto di contrattazione di sede. Le risorse non impegnate nell'anno scolastico sono riassegnate alla stessa scuola per l'anno scolastico successivo e vanno a sommarsi alla dotazione annuale.

Quanto all'importanza degli scatti per il settore scuola, come già segnalato, occorre in primo luogo considerare che il contratto è bloccato da anni e che quindi si rende necessario affrontare il tema. Lo sblocco del contratto costituisce l'unico strumento di miglioramento retributivo del comparto di cui disponiamo. Conoscendo gli importi degli stipendi percepiti dai nostri docenti, possiamo facilmente paragonarli a quelli guadagnati dagli insegnanti degli altri Paesi, e quindi accorgerci che anche riparametrandoli al costo complessivo della vita ed all'impegno, si rende comunque necessario affrontare una volta per tutte il tema del contratto degli insegnanti ed anche delle loro progressioni; non credo infatti che si potrà andare ancora avanti con l'attuale meccanismo, apparentemente chiaro, ma farraginoso, basato solo sul criterio dell'anzianità che penso abbia fatto il suo tempo e che per il futuro necessita di essere ridiscusso.

La soluzione del problema degli scatti – che è legato ad accordi stipulati con le organizzazioni sindacali e non alle misure prese dai vari Governi, accordi in cui comunque i sindacati sono stati ampiamente coinvolti, anche se ovviamente non tutti i sindacati hanno la stessa posizione – comporta l'utilizzo di ingenti risorse. Al riguardo dico subito con molta chiarezza che il Ministero dell'istruzione non dispone di risorse libere da impegnare per queste finalità. All'interno del Ministero abbiamo attivato una *spending review*, anche attraverso l'analisi dei flussi di spesa, per capire come e dove spendiamo; ad esempio stiamo svolgendo una corposa attività di verifica delle spese e del costo *standard* per studente al fine di individuare la possibilità di liberare risorse da investire in varie attività, fermo restando che allo stato tutte le risorse disponibili sono già vincolate.

Il Ministero non ha pertanto margini di manovra per distrarre fondi e, quindi, per andare avanti su questa linea e risolvere il problema degli scatti, saremo chiamati necessariamente ad attingere ai fondi destinati al miglioramento dell'offerta formativa. Tengo a precisarlo perché spesso vengono avanzate richieste di investimenti per dare corso a nuove attività o nuovi insegnamenti, laddove il Ministero dell'istruzione in termini di risorse disponibili è già al limite delle proprie possibilità.

Credo che otterremo dei risultati sul fronte dell'analisi della spesa se ci sarà consentito di proseguire nell'attività interna di *spending review* che abbiamo attivato e che permetterà di avere ulteriori dati.

Ho cercato di improntare questa mia relazione alla massima trasparenza possibile, al fine di fornire ogni spiegazione in questa sede, che mi sembra anche quella più titolata a conoscere tutti i meccanismi e quanto è avvenuto. Da parte mia vi è ovviamente tutta la disponibilità a partecipare nuovamente ai lavori della Commissione per fornire ulteriori dati; auspico quindi che l'odierno atto di trasparenza possa servire a chiarire che la scuola necessita di un ripensamento per quanto riguarda il suo futuro, e quindi anche per ciò che concerne il contratto degli insegnanti e la loro progressione di carriera.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Carrozza per la disponibilità manifestata a tornare in questa sede. Apprezziamo molto la trasparenza della sua relazione che permette anche a coloro che meno conoscono la materia di trarre qualche conclusione su una vicenda complessa che ha destato molto clamore.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro Carrozza non solo per la celerità con cui ha dato conto alla Commissione della vicenda, ma anche e soprattutto per essersi adoperata per bloccare la richiesta da parte del Ministero dell'economia e delle finanze della restituzione delle somme già percepite dagli insegnanti e per assicurare lo sblocco degli scatti relativi al 2014.

Condivido pienamente due questioni che sono state affrontate dalla sua relazione.

La questione principale riguarda la necessaria riapertura della discussione sul rinnovo del contratto del personale della scuola. In tale ambito occorrerà anche ridefinire le modalità con cui viene costruita la progressione stipendiale, parallelamente alla professionalità del personale scolastico.

Altrettanto importante è la questione del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa che è diventato praticamente l'unico strumento a disposizione delle scuole per premiare quegli insegnanti o quel personale scolastico (anche ATA) che svolge mansioni o compiti che esulano dal normale orario scolastico a tutto beneficio degli studenti. Queste ore in più vengono solitamente impiegate – come ci ha illustrato il Ministro – per tenere corsi di recupero o per l'apertura pomeridiana delle scuole, op-

pure, ad esempio, per rendicontare il contenuto di progetti europei finalizzati ad attirare ulteriori fondi per le scuole.

D'altra parte, a fronte della necessità di determinare definitivamente una svolta del settore della scuola, va considerato un altro aspetto che è la spesa generale dello Stato. Per quanto si possa applicare, non credo, signora Ministro, che lei riuscirà a trovare le risorse necessarie attraverso la *spending review* interna al Ministero. Credo che ormai i margini tra un capitolo e l'altro del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dopo anni di tagli, siano davvero risicati.

Quello che andrebbe fatto è un ripensamento non solo della spesa dello Stato, ma anche di come essa viene organizzata: con ciò intendo dire che il personale scolastico, essendo di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe uscire definitivamente dall'area di influenza, decisione ed egemonia del Ministero dell'economia e delle finanze, dal momento che ci stiamo riferendo ad un comparto di cruciale importanza per la crescita del Paese.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Carrozza per l'eshaustività della sua narrazione, particolarmente necessaria, stante la complessità della vicenda cui abbiamo assistito, che potrebbe sembrare una «briciola», mentre costituisce l'indicatore di un sistema che non funziona, non per responsabilità dell'attuale Governo, ma perché – concedetemi di sottolinearlo – riunisce due mali fondamentali.

Il primo male è costituito da un difetto di processo che ha generato il problema alla nostra attenzione, considerato che nella sostanza si è intervenuti, nel 2010, con il blocco di un meccanismo stipendiale dei dipendenti della scuola basato su una progressione di carriera che va avanti solo per scatti di anzianità, meccanismo a mio parere ormai del tutto inadeguato, che rappresenta però l'unico strumento che dà ossigeno ad una categoria come quella degli insegnanti, a cui potremmo associare anche quella dei ricercatori, dei professori universitari e in genere tutto il comparto dell'istruzione. Il Governo ha invece deciso di bloccare questo meccanismo, cercando poi di rimediare attraverso il decremento delle risorse destinate alla scuola.

Quello che mi interessa di più, Ministro, è mettere in risalto un difetto che definirei di sistema, che in parte ha già evidenziato la senatrice Puglisi. Sostanzialmente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, così come altri Ministeri, sono in un rapporto di dipendenza strategica ed anche economica rispetto al Ministero dell'economia e delle finanze.

Questo è un problema politico che va messo in evidenza, anche all'interno del tavolo di maggioranza, perché è ovvio che se le cose continuano ad andare in questo modo eventuali maggiori investimenti o un'eventuale modifica del criterio di progressione in carriera degli insegnanti, non possano rientrare nelle decisioni che il Ministro può prendere realmente in piena autonomia; diversamente, o il Ministro decide di farlo risparmiando sulle briciole, oppure recuperando da altri fondi magari desti-

nati, come nel caso del MOF, ad interventi importanti e comunque necessari. Questa dipendenza è frutto di una politica e di un rapporto gerarchico all'interno dei comparti dello Stato che vanno assolutamente rivisitati. Credo quindi che la vicenda alla nostra attenzione, sicuramente poco brillante, derivi proprio da questa patologia.

Sul tema specifico reputo molto importante rimettere al centro della discussione la questione dell'autonomia delle scuole e quella dell'importanza del processo di valutazione, considerato anche che nell'ambito della sua illustrazione il Ministro ha sottolineato come nella sostanza tali aspetti siano del tutto assenti nel sistema scolastico italiano; ciò è proprio quanto genera la reazione, almeno in questo caso comprensibile, delle organizzazioni sindacali così come del personale docente che si è trovato di fronte al blocco dell'unica forma di incremento stipendiale di cui gode.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, anche noi ci associamo ai ringraziamenti alla signora Ministro per questa operazione improntata al criterio della trasparenza, che apprezziamo moltissimo.

Mi ha colpito il fatto che il Ministro abbia parlato degli scatti di anzianità come di un problema da superare e rivedere. Come da lei stessa sottolineato, si tratta di un tema complesso anche perché non è possibile pensare che uno stipendio iniziale di 1.600 euro di un insegnante rimanga tale dopo 35 anni di servizio.

Mentre noi discutiamo del perché occorra risolvere e rivedere il problema degli scatti di anzianità, assistiamo a quello che di fatto è un attacco violentissimo (iniziato dai Governi precedenti, ma che continua tuttora) a diritti – non dimentichiamolo – ormai acquisiti e assodati di questa categoria di lavoratori, peraltro ampiamente giustificati, come da lei stessa sottolineato nella sua illustrazione.

Cambiando prospettiva, mi sembra importante anche sottolineare che ci stiamo riferendo a cittadini, persone, lavoratori che operano peraltro in un settore considerato strategico per il Paese, messi in gravissima difficoltà da quella che è stata una scellerata – la definisco così e credo con cognizione di causa – politica di contenimento della spesa applicata al settore dell'istruzione. In tale ambito vi sono persone che, anche a seguito di questi provvedimenti, considerato che viviamo un grave periodo di crisi economica, non riescono ad arrivare a fine mese. Siamo in presenza di nuclei familiari a basso reddito che vengono colpiti duramente da questi interventi. Non dobbiamo mai dimenticare il punto di vista dei lavoratori e delle loro famiglie, in questo caso delle famiglie degli insegnanti. Quando parliamo del problema degli scatti non ci dobbiamo pertanto fermare ai numeri e alle tabelle, ma considerare anche il punto di vista delle persone.

Ciò premesso, signora Ministro, credo che lei immagini che cosa possa provare un insegnante che si trovi improvvisamente di fronte a un prelievo forzoso dal proprio stipendio? Questo è infatti quello che è successo! Gli insegnanti si sono trovati all'improvviso, scoppiato il caso, di fronte alla prospettiva di vedersi «scippati» dalla busta paga un incremento stipendiale dovuto e di fatto un diritto acquisito.

Cerchiamo pertanto di fare in modo che queste cose non succedano più. In che modo? Lei, signora Ministro, giustamente ci ha fatto notare che il Ministero non ha grandi margini di manovra e, da questo punto di vista, vorrei farle un piccolo appunto: sulla stampa la mancata restituzione dei 150 euro è passata quasi come una vittoria del Governo per aver effettivamente risolto il problema di questo prelievo forzoso. In realtà, a ben vedere, non è così, e lo dimostra la sua stessa relazione. Questi soldi, infatti, sono stati di fatto percepiti grazie al prelievo da un fondo importantissimo, come lei giustamente ci ha fatto notare, quello del miglioramento dell'offerta formativa. Non ci sarà più il prelievo forzoso sugli stipendi degli insegnanti, ma ci saranno degli studenti che verranno privati di alcune attività: magari si svolgeranno meno gite scolastiche, sarà disponibile meno salario accessorio per gli insegnanti. Quindi, di fatto, che vittoria è? Lo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, prima ancora che il Ministero dell'istruzione emanasse il comunicato con cui annunciava di avere risolto il problema, aveva a sua volta dichiarato che se il Ministero dell'istruzione avesse trovato i soldi per risolvere la questione agli insegnanti sarebbero state restituite le somme decurtate. E di fatto è successo proprio questo: non c'è un solo euro in più, né alcuna vera soluzione, semplicemente sono stati utilizzati dei soldi che erano stati destinati a finanziare lo svolgimento di altre attività all'interno della scuola, sacrificandole. Non c'è, ripeto, alcuna vera vittoria!

La vera vittoria, signora Ministro, arriverà quando lei in quanto membro del Governo – e mi rendo conto del compito estremamente difficile che le è stato assegnato – riuscirà finalmente ad imporre una linea che consideri i fondi destinati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non spese, ma investimenti in capitale umano, come da lei stessa sottolineato. Se si tratta però di investimenti in capitale umano, allora queste vicende, compresa quella dei 150 euro, non possono più continuare ad essere gestite nel modo in cui le state invece gestendo. Mi dispiace dirlo, ma è così.

CONTE (NCD). Intervengo brevemente anche perché molto è stato già detto di colleghi che mi hanno preceduto.

Ringrazio anch'io il Ministro per la sollecitudine con cui ha dato risposta alle perplessità della Commissione ma, soprattutto, ad un problema concreto che si è abbattuto sulla testa degli insegnanti.

Effettivamente la situazione è stata tamponata, andando però a privare di risorse un fondo la cui finalità è il potenziamento dell'offerta formativa che normalmente è dedicata ai casi di particolare privazione culturale e di maggiore necessità di supporto didattico. Dispiace quindi che l'aggiustamento sia stato trovato proprio andando a gravare su questo fondo.

Più in generale, credo che sia necessario procedere ad una rivalutazione delle forme contrattuali degli insegnanti. Pensare infatti che la progressione economica per questa categoria di dipendenti dello Stato possa passare solo attraverso l'anzianità è a mio avviso limitativo; dovrebbero

essere infatti considerate anche altre variabili, come la professionalità, l'impegno, la dedizione, la disponibilità degli insegnanti nei confronti degli alunni, nonostante le difficoltà insite nelle procedure di valutazione di simili elementi che però sono indispensabili proprio per il miglioramento ed il potenziamento dell'offerta formativa.

È quindi giusta la sua presenza in Commissione, signor Ministro, e auspico che possa arrivarle da parte nostra anche uno stimolo affinché il mondo della scuola venga attenzionato meglio e più approfonditamente rispetto a quanto verificatosi negli ultimi anni.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Ringrazio anch'io la signora Ministro per questo incontro e per la chiarezza e l'onestà intellettuale con cui ci ha presentato le sue difficoltà, a fronte di una situazione che, innanzitutto per lei, oltre che per chi l'ha vissuta direttamente, credo sia stata imbarazzante.

Condivido molte delle osservazioni espresse dai colleghi, ma vorrei anche aggiungere alcune considerazioni. Lei, Ministro, ad inizio legislatura ha presentato un programma ambizioso di cui abbiamo parlato a lungo. Dobbiamo però prendere atto che, a distanza di mesi l'intero sistema della pubblica istruzione continua a non essere una priorità di questo Governo. Capisco bene che le risorse sono poche e che, come ha detto la senatrice Puglisi, esiste una sovraordinazione del Ministero dell'economia e delle finanze. Credo però che al tavolo del Consiglio dei ministri si stabiliscano delle priorità e dobbiamo prendere atto che tra quelle priorità non c'è l'istruzione pubblica.

Nel mondo della scuola siamo di fronte ad una guerra tra poveri, una guerra che peraltro c'è ovunque, visto il diffuso precariato ma anche le basse retribuzioni. Da qualche parte però bisogna iniziare. Ci auguriamo pertanto che questo episodio, che non è poi così banale, ci porti a svolgere una riflessione seria tutti insieme.

In questa occasione le risorse sono state trovate, ma ancora una volta sottraendole ad un altro elemento importante della scuola, quello del miglioramento dell'offerta formativa. La ringraziamo peraltro per averci elencato le attività che rientrano in questo programma, tutte molto interessanti e alle quali non è possibile rinunciare. Né possiamo accusare gli insegnanti di quanto sta accadendo; questi, infatti, si trovano davanti ad un bivio tra il miglioramento dell'offerta formativa e, come è stato detto in questi giorni, uno stipendificio.

Credo che a questo punto sia venuto il momento di ribaltare la nostra discussione e stabilire le priorità, come lei ci ha prospettato nel suo programma alcuni mesi fa.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Anch'io ringrazio la Ministra e devo dare atto al Governo di essere stato sempre presente in Commissione, anche attraverso i Sottosegretari, per rispondere a tutte le nostre richieste, a dimostrazione che il dialogo e l'interlocuzione non sono mai venuti meno.

Vorrei svolgere una riflessione in ordine all'allarme lanciato a fine anno relativamente alla restituzione delle somme percepite dagli insegnanti. Mi sembra che il Paese abbia mostrato in tale occasione una solidarietà forte nei confronti della categoria dei docenti; questo è indice anche di quanto venga percepito nel Paese e, quindi, nelle famiglie, nel mondo della scuola, e in generale dalla società nella sua complessità, il problema della formazione culturale e, quindi, dell'istruzione con i suoi operatori. Ritengo che ci sia stata una palpabile, tangibile levata di scudi anche all'interno dei destinatari finali dell'istruzione, ovvero da parte degli alunni e delle famiglie, e questo perché, probabilmente, sta a cuore a tutti il miglioramento delle condizioni generali del sistema formativo italiano, benché non corrisponda a questo comune sentire un sufficiente e uguale impegno da parte dello Stato nella programmazione, delle politiche scolastiche del Governo e, francamente, anche del Parlamento.

Questo mi sembra il momento giusto perché insieme, ognuno per le proprie competenze, ognuno nei suoi ruoli, si possa porre il problema e intavolare una discussione, anche per tirare le orecchie a chi magari oggi nel Paese funge da venditore di fumo riguardo a certi argomenti che vuole far sembrare prioritari (mi riferisco alle unioni civili o allo *ius soli*), a fronte invece di questioni come quella di cui stiamo discutendo, che personalmente considero centrali, di forte emergenza e tali per cui tutte le forze, in maniera trasversale, devono sentirsi chiamate a dare risposta. Il mondo dell'istruzione prima di tutto.

Continuiamo a ripetere che la scuola e il settore della formazione sono centrali all'interno del sistema più complesso del Paese e che gli insegnanti sono centrali all'interno delle scuole perché è da loro che deriva la trasmissione del sapere e delle competenze e rispetto a tali dichiarazioni non possiamo che essere assolutamente conseguenti.

TOCCI (PD). Presidente, le chiedo di poter intervenire.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Tocci, ma ad inizio seduta la Commissione aveva convenuto sull'opportunità di dare la parola solo ai Capigruppo dal momento che mi ero impegnato con il Ministro a liberarla da questo impegno parlamentare alle ore 15,30, termine che abbiamo ampiamente superato, la qual cosa mi fa sentire alquanto in imbarazzo con lo stesso Ministro.

TOCCI (PD). La tolgo dall'imbarazzo, Presidente, e rinuncio ad intervenire, anche se siamo in una Commissione parlamentare e tutti i senatori avrebbero diritto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi ancora, senatore Tocci, e la ringrazio per la sua comprensione.

Ringraziamo il Ministro per la sua presenza e per la disponibilità a tornare in Commissione per rispondere alle domande poste dagli onorevoli

senatori. Chi non ha avuto modo di intervenire oggi potrà prendere la parola in quella occasione.

Avverto che la documentazione depositata dal Ministro, poiché nulla osta, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*